

Firenze, lì 02 dicembre 2011

COMUNICATO SINDACALE

Nei prossimi giorni il Governo Monti discuterà una serie d'interventi che delinearanno lo scenario futuro dell'economia e della vita sociale del Paese.

La UILM di Firenze si augura che tale manovra sia finalizzata al consolidamento ed alla crescita, **puntando sull'occupazione, sull'alleggerimento del peso fiscale sulle famiglie, sull'innovazione e alta qualità delle aziende e sulla professionalità e alta specializzazione dei lavoratori impiegativi** e, non ultimo, **sul sostanziale abbattimento di sprechi e privilegi**, soprattutto nella politica e burocrazia italiana.

Una crescita occupazionale fondata sul **ricambio occupazionale e condizioni d'inserimento e stabilizzazione lavorativa incentivanti**.

L'alleggerimento del peso fiscale sulle famiglie andando ad intervenire sul taglio a costi e privilegi andando ad una oggettiva **ridistribuzione della ricchezza che rilanci il mercato economico interno e tuteli maggiormente la qualità del prodotto italiano** nei confronti degli attacchi di prodotti esteri più economici ma di più scarsa qualità.

Lo sblocco dell'enorme quantità di pagamenti insoluti o ritardati all'inverosimile da parte di enti istituzionali, statali e parastatali che vanno ad impattare inevitabilmente su tutti i livelli produttivi, fino alla stretta finale sulla mancanza di liquidità che porta le aziende, soprattutto le più piccole, al ridimensionamento od alla chiusura e, comunque al ricorso di strumenti per il sostegno al reddito che impoveriscono ancor più le tasche dei lavoratori, con il conseguente prosciugamento delle risorse e dei risparmi delle famiglie e del Paese tutto.

Le notizie che stanno trapelando sulle misure di prossima attuazione lasciano un po' perplessi ed interdetti.

Da un lato si parla di **reddito minimo garantito, sostegno al reddito per giovani e donne, introduzione di un super-ici per le seconde e terze case, potenziamento del Fondo di garanzia e crediti rimborsati con titoli di stato**, che dovrebbero ridurre i privilegi e ridistribuire in parte la ricchezza, anche agevolando la liquidità per favorire gli investimenti.

Dall'altro, invece, **molta perplessità e sconcerto crea il nuovo tentativo di allungare l'età pensionabile e d'impovertire ulteriormente le entrate dei pensionati**.

Si parla di età per le pensioni di anzianità di 62-63 anni per le donne e 63-65 per gli uomini, di disincentivare la fuoriuscita dal mondo del lavoro inducendo ad andare in pensione addirittura verso i 70 anni o, comunque, verso i 41-42 anni di anzianità lavorativa, con, per di più, la sospensione della rivalutazione degli assegni di pensione e con il calcolo contributivo, **il quale porterà inevitabilmente a pensioni mensili prossime al 50-55% degli ultimi salari mensili**.

Il tutto in pieno contrasto con quelle che sono le esigenze reali del mondo del lavoro che tende sempre più all'utilizzo dell'incentivazione al prepensionamento negli ambienti di lavoro per favorire lo svecchiamento e quel ricambio generazionale ed occupazionale necessario per il potenziamento qualitativo e professionale atto all'efficientamento e consolidamento delle aziende italiane sull'attuale mercato economico mondiale, mantenendosi al passo coi tempi e con le continue innovazioni.

Ovviamente, il sindacato, e la **UILM di Firenze** in primis, pur apprezzando alcuni segnali d'intervento sul taglio di costi, privilegi e sprechi della politiche e della burocrazia italiana, **non può accettare questo continuo scostamento su quelle che sono le scelte a riguardo di pensioni e mercato del lavoro che vanno in pieno contrasto con le reali ed urgenti esigenze dell'economia e della vita quotidiana del Paese**.

Ormai da troppo tempo vengono richiesti da tutti i livelli sociali interventi di rilancio dell'economia italiana estremamente necessari, onde evitare un ulteriore impoverimento del Paese, affinché la situazione globale non diventi irreversibile.